



# Poste, firmato un accordo regionale: nel Comasco 63 nuove risorse

CRONACA

8 LUGLIO 2019 - 18:12



REDAZIONE



Dal Centro lago alla cintura urbana, gli ultimi mesi sono stati spesso caratterizzati da segnalazioni di numerosi disservizi nel recapito della posta. E' però di oggi la notizia della firma di un accordo, a livello regionale, per nuove assunzioni e stabilizzazioni di posizioni già in essere. Entro il primo ottobre ben 636 lavoratori del comparto verranno così stabilizzati, 122 entro il primo agosto. E tra questi ovviamente una fetta consistente interessa anche la provincia di Como. Son infatti 63 le posizioni che riguardano il servizio nel comasco. "Verranno stabilizzate, diventando contratti a tempo indeterminato, 53 persone che saranno deputate al recapito della posta – spiega Maurizio Cappello segretario generale Slp Cisl Lombardia – Mentre altri 10 saranno avviati a mansioni di sportello e commerciale". Un numero che dunque sarà utile per garantire un servizio sempre migliore. L'intesa è stata firmata da Slp Cisl, Uil Post, Confasal Com, Failp Cisl, Fnc Ugl con Poste Lombardia. "Abbiamo sollecitato l'azienda – prosegue Cappello – per attivare una serie di misure ed iniziative per migliorare le condizioni di lavoro in modo da ottimizzare e potenziare i servizi offerti ai cittadini ed alle imprese, garantendo continuità, stabilità occupazionale". Ecco nel complesso i punti salienti dell'accordo regionale siglato: verranno stabilizzate 636 risorse entro il 1 ottobre e 122 avverranno entro il 1 agosto. Inoltre si passerà da 1187 contratti a tempo determinato a 1277 "essenziali per far fronte alle esigenze del recapito sia per garantire il periodo feriale a tutti i portalettere e sia per agevolare la nuova riorganizzazione del Recapito", spiega Cappello.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Dal manager al fisico I profili introvabili nelle aziende lariane

**Lo studio.** In un caso su tre è difficile trovare il lavoratore. Ai primi posti gli operai specializzati e i matematici. Ma anche il ruolo di "responsabile di piccola azienda"

COMO  
**MARILENA LUALDI**  
Le aziende cercano 32.580 profili professionali, nel 29% dei casi è stato difficile trovarli. Un dato leggermente al di sopra della media lombarda, che è del 28%.

Le percentuali più elevate riguardano i tecnici specializzati a partire dalle aziende metalmeccaniche. Ma a sorpresa le difficoltà sono maggiori per ruoli di responsabilità. E poi resta il grosso nodo nel turismo e nel commercio: tanto che qui si sta puntando sulla formazione degli espulsi dal manifatturiero.

Questo il quadro che emerge da un rapporto della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Un'elaborazione che riguarda il 2018 e si riferisce ai dati Excelsior con Unioncamere Anpal.

In Lombardia su 666mila ingressi i più ardui da trovare sono stati gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali (57% e 8.240 ingressi), gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica (51,5% e 54.630 assunzioni) e gli operai specializzati in meccanica di precisione e stampa (49,1% su un totale di 3.260 ingressi). Come non è tra le peggiori, Lecco ha mostrato un 31% di problemi nel reperire candidati e Mantova batte tutti con il 33%. Ma resta il fatto che per oltre 9mila assunzioni a Co-

mo si è faticato. Il dato conferma ciò che in questo periodo è stato detto da imprese di diverse dimensioni e settori: a volte occorrono mesi, qualcuno ha dovuto anche aspettare un anno per trovare un operaio che facesse al caso suo, pur mettendo in conto di doverlo comunque formare. Questione di competenze, come pure di disponibilità.

Ma com'è la classifica della nostra provincia? Il ruolo più difficile da coprire è quello di responsabili di piccole aziende: se ne cercavano pochi, una decina. E in tutti i casi si è fatta una gran fatica per trovarli. Al secondo posto, gli specialisti di scienze informatiche, matematiche: se ne volevano 160, nel 75% delle ricerche si è rivelata una dura sfida. Poi i responsabili delle grandi aziende: una cinquantina quelli ambiti, ma per più della metà è stata dura. Del resto, i 2.080 artigiani e operai di cui avevano bisogno le aziende elettroniche e metalmeccaniche, non sono entrati in scioltezza nel 58,7% dei casi. Anche sul fronte di ingegneri e architetti (300 quelli che hanno trovato lavoro) non è stato uno scherzo. Poi si scende sotto il tetto del 50%. E si arriva alle figure che nella Como turistica vanno a ruba. O dovrebbero. Sono stati 5.850 i lavoratori reclutati negli alberghi e nei ristoranti, ma per uno su tre è stata dura. E sempre nel terziario, si sono effettuate

4.160 assunzioni legate a professioni non qualificate in commercio e servizi: nel 21,4% con tanta fatica.

Un problema ben presente ad Antonio Pozzi, vicepresidente di Confindustria Como con la delega all'education: «Quest'ultima nel programma del nostro presidente Aram Manoukian è fondamentale, con sostenibilità e governance - premette - Dobbiamo aggiungere un ulteriore tassello, cioè la formazione dei formatori che è da potenziare. Già si sta facendo molto con la rete OrientaComo, abbiamo portato qualche migliaio di ragazzi delle medie a visitare le aziende». E pure i genitori, ma ora si punta più che mai sugli insegnanti: «Va bene dire ai ragazzi di scegliere con il cuore, ma devono anche guardare cosa serve sul mercato oggi».

Si sta muovendo Confcommercio Como con le scuole e con gli Enti bilaterali in modo da creare occasioni di formazione per figure più generiche del settore o espulsi dal manifatturiero: «Con il presidente Giovanni Ciceri - spiega il direttore Graziano Monetti - stiamo seguendo questa strada. Anche corsi che permettano di ampliare le professionalità, ad esempio del cameriere che oltre a fare servizio di sala potrebbe avere conoscenze sull'impiattamento. Questo si rivelerebbe strategico in alta stagione».

### I dati

Anno 2018 Professione	% di difficoltà di riperto	Professione	% di difficoltà di riperto
Responsabili di piccole aziende	100,0%	Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia	26,0%
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali	75,0%	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	25,5%
Amministratori e direttori di grandi aziende	60,0%	Profess. qualif. nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona	23,9%
Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica	58,7%	Conduttori di impianti industriali	23,1%
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	53,3%	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	22,9%
Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo	46,8%	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	21,4%
Profess. tecniche in attività amministrative, finanziarie e commerciali	36,3%	Profess. non qualif. nella manifattura, estraz. minerali e costruzioni	18,8%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	34,1%	Impiegati alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	17,8%
Specialisti nelle scienze della vita	33,3%	Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	16,5%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	33,3%	Specialisti della formazione e della ricerca	15,9%
Operai semiqualf. di macchinari lavorazione in serie e al montaggio	32,7%	Professioni qualificate nelle attività commerciali	15,6%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	31,6%	Impiegati alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	14,2%
Impiegati raccolta, controllo e conservazione della documentazione	28,6%	Operai specializ. meccanica precisione, stampa e artigiani artistici	12,5%
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	27,3%	Specialisti della salute	0,0%
Artigiani e operai spec. ind. aliment., legno, tessile, pelle, spettacolo	26,0%	Agricoltori e operai specializzati di agricoltura, zootecnia e pesca	0,0%
		Operatori macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare	0,0%
		Profess. non qualif. nelle attività domestiche, ricreative e culturali	0,0%
		Profess. non qualif. in agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2018

L'EGO - HUB

## Canclini, accordo con Grandi&Rubinelli Firma per l'affitto del ramo d'azienda

**Made in Italy.** L'azienda ha raggiunto un'importante intesa con la tessitura di Novara. Il gruppo consolida la presenza sul mercato. «Verranno mantenuti tutti i posti di lavoro»

GIUANZATE

SERENA BRIVIO

Un'operazione mirata non solo a rafforzare la competitività, ma anche il concetto di Made in Italy: Simone Canclini, insieme alla proprietà, ha siglato un accordo con la Grandi&Rubinelli, che prevede l'affitto del ramo d'azienda della tessitura di Novara, e la sua successiva acquisizione.

Grandi&Rubinelli è nata nel 1992 dall'incontro dei due imprenditori e dal loro sogno comune: produrre tessuti per camiceria di altissima qualità interamente in Italia, attraverso la creazione di una struttura industriale dove la più grande professionalità e passione potessero coniugarsi a una considerazione speciale dei rapporti umani e dell'ambiente di lavoro. Un patrimonio difeso e valorizzato che negli anni ha creato una squadra affiatata e responsabile. Francesca Grandi e Chiara

Il gruppo impiega oltre 250 addetti. E nel suo portfolio ci sono marchi molto importanti

Rubinelli, figlie dei due fondatori, rimarranno in azienda e continueranno ad occuparsi della produzione e della vendita.

**Sceita coraggiosa**

Con un'azione di indubbio coraggio in controtendenza rispetto al difficile momento economico, Canclini ha visto in questo investimento la possibilità di consolidare ulteriormente la propria presenza sul mercato. Alla base della decisione anche l'orgoglio di rilanciare una manifattura conosciuta e apprezzata dai maggiori brand per il suo expertise.

«Siamo molto contenti - il commento di Simone Canclini, ceo dell'omonimo gruppo - di sostenere un'azienda in difficoltà con un progetto che prevede il mantenimento dei posti di lavoro, l'attuale sito industriale, il Dna produttivo e stilistico».

Entrambe le società potranno trarre beneficio dall'accordo: Grandi&Rubinelli accedendo alla struttura e al know-how di Canclini, mentre quest'ultima sarà in grado di ampliare la sua già vasta offerta e incrementare i numeri, già positivi.

Il Gruppo di Guanzate ha chiuso il 2018 con fatturato di



L'azienda Canclini, a Guanzate ARCHIVIO

43 milioni di euro (+5% rispetto all'esercizio precedente).

**Proposte innovative**

L'incremento è da attribuire soprattutto al comparto maglia che sta vivendo un trend positivo a differenza della camiceria, leggermente in contrazione.

Storica realtà nel segmento luxury, Canclini impiega oltre 250 addetti e nel suo portfolio vanta i marchi Canclini, Hausmann+Moos, Profilo Tes-

sile, Blue1925, Mida e Olimpia.

A Milano Unica presenterà la nuova collezione Autunno-Inverno 2020. «Oltre ai classici articoli di cotone che ben conosciamo ed apprezzano i nostri clienti - spiega Simone Canclini - ci saranno proposte innovative che mescolano la fibre più nobili».

«Siamo inoltre andati indietro con la memoria, ripescando dal nostro prezioso archivio storico gli articoli degli



Simone Canclini

anni '70 di cotone e poliestere - aggiunge - Ci siamo ispirati a questi per offrire un tessuto dall'anima tecnica, ma dal gusto retrò».

Il campionario comprende anche tessuti high performance, i Traveller del pacchetto Easy Life, e gli articoli realizzati con filati rigenerati di cotone, lana, pet, all'insegna di una economia sempre più circolare, di una crescente attenzione e rispetto per l'ambiente.

## Milano Unica Con tante imprese comasche

**La rassegna**  
Tre giornate a partire da oggi per la presentazione di tessuti e accessori autunno inverno

Una cinquantina di imprese comasche tra le 608 che parteciperanno alla ventunesima edizione di Milano Unica. A partire da oggi, il settore vivrà tre giornate durante le quali verranno presentate le collezioni di tessuti e accessori autunno inverno 2020-2021.

A Rho Fiera Milano i visitatori potranno scoprire dunque la produzione delle eccellenze del tessile per uomo, donna e bambino. Questo sempre con uno sguardo che si amplia sul mondo, caratteristica che sta a cuore a Milano Unica: non mancheranno infatti gli osservatori Giappone e Corea, oltre alla sezione Origin Passion & Beliefs. All'interno delle statistiche degli espositori, gli italiani sono rimasti in linea con lo scorso luglio, gli europei sono invece saliti dell'8%.

La cerimonia di inaugurazione si svolgerà questa mattina alle ore 11 nell'auditorium della fiera e sarà particolarmente intensa e ricca di spunti sul futuro del comparto tessile. Ad aprire i discorsi sarà il presidente di Milano Unica Ercole Botto Poala. Interverrà poi, tra gli altri, Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della Moda italiana.

## Canepa, fiducia dopo il vertice Domani assemblea a San Fermo

**La crisi**

leri bocce cucite al termine dell'incontro tra aziende e sindacati. Ma trapela cauto ottimismo

La prima tappa nelle trattative sui 63 esuberanti a Canepa si conclude con un silenzio. Ma è un silenzio che fa percepire timide speranze.

Ieri i rappresentanti dell'azienda tessile e i sindacati non hanno rilasciato dichiarazioni. Questo anche in vista dell'assemblea convocata per domani: sarà innanzitutto con i 362 lavoratori che Filitem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario vogliono confrontarsi per comunicare le prime impressioni dell'incontro con Maurizio Ceriani e l'avvocato Matteo Trioni, rappresentanti di Canepa.

L'atmosfera - pur meno cupa di un anno fa quando l'azienda, acquistata per il 67% dal fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr, aveva aperto la procedura di mobilità per 129 persone - è delicata e si tiene a informare il personale direttamente di ogni progresso, grande o piccolo che sia.

D'altro canto, prima dello

scorso 2 luglio - quando invece la società ora in mano a Michele Canepa aveva avviato la procedura per 63 profili - c'erano già stati incontri preliminari. E soprattutto, lo stesso Michele Canepa aveva a più riprese insistito su un concetto: si sarebbe significativamente ridotto il personale ritenuto in eccesso rispetto alle comunicazioni precedenti. L'industriale tessile che aveva rilevato l'azienda lo scorso aprile, ha trasmesso parole di fiducia, consapevole dell'intenso lavoro da affrontare, ma anche convinto che la situazione migliori gradualmente. Inoltre il taglio dei costi passa pure da altre scelte di riorganizzazione e dalla concentrazione nel solo stabilimento di San Fermo della Battaglia.

Ieri dunque l'impressione che questo silenzio sia foriero di un primo segnale di ulteriore riduzione dei tagli. Non c'è una quota che possa far sorridere: anche un solo posto di lavoro che salta, è una persona, una famiglia in difficoltà. Ma se si comincia a scendere sotto la soglia dei sessanta e avvicinarsi ai cinquanta, già sarebbe un primo segnale importante.

La certezza di un effettivo progresso ci sarà dopo l'assem-



Lavoratori escono dalla sede dell'azienda tessile

**Al tavolo in rappresentanza dell'azienda**  
Maurizio Ceriani e Matteo Trioni

**Si confida in un'ulteriore riduzione degli esuberanti annunciati**

blea di domani. E in ogni caso, la trattativa è tutt'altro che terminata: la speranza delle parti tuttavia è di chiuderla ben prima della fine di luglio.

Tecnicamente, dal 2 luglio sono scattati 45 giorni per raggiungere un accordo di gestione degli esuberanti, oltre ad altri trenta che vedrebbero la discesa in campo della Regione. L'unica cosa che manca è la possibilità della cassa integrazione: alla sua scadenza a metà settembre, non ve ne potrà essere altra, quindi è ancora più importante raggiungere un accordo.

M. Lu.

## Giuseppe Guzzetti presidente onorario di "Como&Seta"

**L'annuncio**

L'ex numero uno di Fondazione Cariplo rafforza la candidatura a "Città creativa Unesco"

Como Città creativa Unesco: a rafforzare la candidatura la nomina da oggi dell'avvocato Giuseppe Guzzetti, già presidente della Fondazione Cariplo, come presidente onorario del Comitato "Como&Seta".

Un'adesione davvero importante che esprime il profondo legame di Guzzetti con il territorio e in particolare con la tradizione della seta di cui è grande conoscitore. Il sostegno e la guida di Guzzetti danno ulteriore fondamento e concretezza alla candidatura di Como.

Il presidente onorario del Comitato "Como&Seta" è personaggio di prima grandezza nel panorama nazionale e si è caratterizzato per il ruolo fondamentale nell'impegno istituzionale e filantropico.

Giuseppe Guzzetti, da sempre vicino alla realtà co-



Giuseppe Guzzetti

masca e sostenitore di progetti e azioni in grado di favorire la promozione e lo sviluppo sociale, economico e culturale, ha individuato nella candidatura di Como nell'Uccn (Unesco Creative Cities Network) un'occasione importante per la comunità locale, e per queste ragioni ha anche accettato con entusiasmo di unirsi al Comitato e di collaborare attivamente per sostenere la nomina di Como come Città Creativa Unesco.

R. Eco.

## Mariano Comense

# I parlamentari visitano la discarica «Vogliamo fare chiarezza sui roghi»

Un blocco definitivo atteso ormai da sei anni

**Mariano.** I membri della Commissione sulle ecomafie: «La chiusura non bloccherà le indagini»  
E oggi in Prefettura a Milano ci sarà l'audizione dell'Arpa e del Nucleo ecologico dei carabinieri

MARIANO  
**SILVIA RIGAMONTI**

Oggi verranno ascoltati in audizione a Milano il prefetto di Pavia, il comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Milano e i rappresentanti di Arpa Lombardia.

Questo è il primo risvolto dell'inchiesta conoscitiva condotta tra il Comasco e Milanese dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Un'attività di "monitoraggio" dei siti che, nella tarda mattinata di ieri, ha portato i deputati a visitare l'impianto di Cascina Settuzzi a Mariano.

«Stiamo prendendo informazioni sul maggior numero di luoghi possibili dove si sono verificati gli incendi e non

poteva non iniziare dalla Lombardia perché il territorio più colpito» ha esordito il presidente della commissione, il pentastellato **Stefano Vignaroli**.

«Coincidenza con il voto»

«A parte le facili considerazioni da bar, i roghi qui si sono verificati anche in concomitanza di impegni elettorali. Sentiremo gli organi di controllo, ma non solo. Affrontiamo il tema delle fidejussioni per capire se è uno strumento efficace di garanzia per l'operazione a prescindere da questo caso» dice.

Tappa quindi anche a Mariano, un sito dove l'attenzione è rimasta alta per via della sequenza di incendi che hanno interessato la discarica, quattro nell'arco di cinque anni. Due dei quali a ridosso del passaggio alle urne della città brianzola. «La commissione aveva già fatto un'indagine sul fenomeno quando ancora non era così evidente - ha aggiunto la deputata democratica **Chiara Braga** - mettendo in luce gli episodi perché non sporadici pur consci che non tutti sono riconducibili a infiltrazioni ma possono essere anche legati a delle criticità».

Focus quindi sul passato e futuro della discarica. Anche se il domani dell'impianto è già scritto ed è la chiusura, come ha ribadito il sindaco **Giovanni Alberti**, presente al



Da sinistra il sindaco Giovanni Alberti, i deputati Alberto Zolezzi (M5S) e Chiara Braga (Pd), il comandante dei Vigili del Fuoco di Como, Marcella Battaglia, e il direttore di Arpa Como e Varese, Adriano Cati

sopralluogo con l'assessore all'Ambiente ed Ecologia, **Lo-redana Testini**.

**Il futuro**

«Proseguiamo nella strada tracciata: entro il prossimo aprile il sito sarà chiuso definitivamente» ha spiegato il primo cittadino.

Anticipando che l'autorizzazione del Comune per permettere all'azienda di riprendere le operazioni interne è legata al sopralluogo di Arpa fissato per il 24 del mese. «Ormai abbiamo raggiunto il 90

% dei conferimenti, riteniamo quindi di poterli proseguire in tutta sicurezza».

All'ultimo incendio scoppiato sul fronte aperto della collinetta di rifiuti, infatti, l'azienda che ha in gestione il sito, "Ambiente Futuro", ha risposto ampliando l'impianto di videosorveglianza che oggi ricopre tutta l'area, compresa quella da cui erano divampate le fiamme a fine marzo, come spiegato dal direttore tecnico della società, Sergio Testa che, ieri, ha accolto la commissione. Inne-

scato da un compattatore, il rogo ha bruciato lo stesso macchinario, tutt'oggi posto sotto sequestro dai Carabinieri nell'ambito delle indagini volte a far chiarezza sull'episodio.

I gestori si sono così ritrovati senza uno dei mezzi fondamentali per stoccare i rifiuti fino alla scorsa settimana quando è arrivato un nuovo macchinario. Ora quindi manca solo l'autorizzazione di Arpa e Comune per poter riprendere il percorso verso la chiusura della discarica.

«Entro il prossimo aprile arriveremo alla chiusura della discarica». Lo ha ribadito il sindaco **Giovanni Alberti**, ieri mattina, durante il sopralluogo nella discarica di Mariano della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Un impianto annunciato in chiusura ormai da troppi anni. Tutto inizia nel 1982 quando viene inaugurata la discarica per sanare una situazione di abusivismo. Bisognerà, però, attendere l'ottobre del 2013 per l'approvazione del progetto definitivo per la chiusura del sito presentato dalla Daneco s.r.l. dove si chiarisce che per chiuderlo è necessario un conferimento di nuovi rifiuti, fissando il collaudo all'ottobre 2014. Così non è stato.

A mettersi di traverso prima l'incendio alla vigilia delle elezioni di cinque anni fa, poi le contestazioni di Arpa e, ancora, la procedura di concordato preventivo avviata da Daneco fino alla cessione del ramo di azienda alla società "Ambiente Futuro" che subentra nel contratto con il Comune.

Nell'estate del 2017 quindi si riparte con il ripristino dei profili della collinetta di rifiuti ceduti nel tempo attraverso lo stoccaggio di nuovo materiale, essenzialmente lo scarto della raccolta differenziata e plastica, un passaggio necessario per arrivare a scrivere la parola "fine" alla vicenda fissando la chiusura per il primo gennaio del 2019. Purtroppo, però, nell'arco di poco più di un anno a partire dal 2018 si susseguono tre incendi. L'ultimo lo scorso marzo, facendo slittare ancora una volta il termine dei conferimenti. Ora c'è l'ennesima data di chiusura con la speranza dei residenti che sia quella definitiva. **S. Rig.**

Il sindaco conferma «Siamo arrivati ormai al 90% dei conferimenti»

C'è la conferma che lo stop definitivo al sito sarà nell'aprile dell'anno prossimo

# Cartello di Forza Nuova Denuncia di Pd e Cgil

## Cantù

Affisso alla Camera del lavoro un testo contro le adozioni alle coppie di fatto: chiamate subito le forze dell'ordine

— Nuovo cartello di Forza Nuova sulla sede del Partito democratico e della Camera territoriale del Lavoro.

Testo firmato che attacca la formazione politica della sinistra in merito alle coppie di fatto e alle adozioni dei bambini.

Immediata la reazione del partito e del sindacato che hanno chiamato le forze dell'ordine

Non si è fatta attendere ieri la reazione della Cgil e del Pd canturino. «Si tratta di una sede privata di cui siamo comproprietari – afferma il segretario provinciale della Camera del Lavoro, **Giacomo Licata** – Quindi a noi non sta bene che compaiano sui nostri uffici cartelli che arrecano disturbo alla serenità dello

svolgimento delle nostre attività, che riguardano tra l'altro l'assistenza fiscale, il patronato, i richiedenti della pensione, insomma centinaia e centinaia di lavoratori. Lì vi è anche la sede provinciale della Fillea-Cgil, il sindacato che si occupa del legno e dell'edilizia».

«Noi non andiamo a mettere i cartelli sulle sedi degli altri partiti – afferma il segretario del Pd canturino, **Roberto Bianchi** – Due anni fa Forza Nuova, la sera di Sant'Apollonia, ha imbrattato con la vernice la nostra sede di via Ettore Brambilla 3».

«Come non bastasse, visto che per cancellare quella scritta ha dovuto intervenire una squadra di muratori, sono tornati alla carica nel luglio 2017, affiggendo un cartello: per toglierlo si è rovinato anche l'intonaco della sede. Noi non siamo abituati ad andare a danneggiare altri partiti, vorremmo avere lo stesso trattamento». **G. Mon.**

**LA PROVINCIA**

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

# Poste e sindacati, siglato accordo regionale

## Sul Lario sono previsti 63 nuovi addetti

Verranno stabilizzate 53 posizioni esistenti e create altre 10 nuove

### L'intesa

L'accordo è stato raggiunto nelle scorse ore da Poste Lombardia con i sindacati SIp Cisl, Uil Post, Confasal Com, Failp Cisl, Fnc Ugl. Si tratta di stabilizzazioni di contratti a tempo determinato e anche di nuove importanti assunzioni per incentivare il servizio

(f.bar.) Gli ultimi mesi sono stati spesso caratterizzati da segnalazioni di numerosi disservizi nel recapito della posta. Dal Centro lago alla cintura urbana non sono mancati infatti i problemi. E però di ieri la notizia della firma di un accordo, a livello regionale, per nuove assunzioni e stabilizzazioni di posizioni già in essere. Entro il primo ottobre ben 636 lavoratori del comparto verranno così stabilizzati, 122 entro il primo agosto. E tra questi ovviamente una fetta consistente interessa anche la provincia di Como. Sono infatti 63 le posizioni che riguardano il servizio nel Comasco. «Verranno stabilizzate, diventando contratti a tempo indeterminato, 53 persone che saranno deputate al recapito della posta - spiega Maurizio Cappello segretario generale SIp Cisl Lombardia - Mentre altri 10 saranno avviati a mansioni di sportello e commerciale». Un numero che dunque sarà utile per garantire un servizio sempre migliore. L'intesa è stata firmata



Per far fronte ai disservizi e ai ritardi segnalati nei mesi scorsi anche in provincia di Como, i sindacati e l'azienda hanno studiato piani ad hoc. Le nuove posizioni saranno tutte effettive entro il prossimo mese di ottobre. Una parte, invece, sarà operativa già da agosto

da SIp Cisl, Uil Post, Confasal Com, Failp Cisl, Fnc Ugl con Poste Lombardia. «Abbiamo sollecitato l'azienda - prosegue Cappello - a porre in essere una serie di misure e iniziative per migliorare le condizioni di lavoro in modo da ottimizzare e potenziare i servizi offerti ai cittadini e alle imprese, garantendo continuità, stabilità occupazionale».

Ecco nel complesso i punti salienti dell'accordo regionale: verranno stabilizzate 636 risorse entro il 1° ottobre e 122 avverranno entro il 1° agosto. Inoltre si passerà da 1.187 contratti a tempo determinato a 1.277 «essenziali per far fronte alle esigenze del recapito sia per garantire il periodo feriale a tutti i portalettere e sia per agevolare la nuova riorganiz-

zazione del recapito», spiega Cappello. Come noto, da maggio è scattata la nuova organizzazione che è articolata su due reti di recapito distinte, seppur integrate: la prima, denominata "Linea di Base", che prevede la consegna di tutti i prodotti postali nell'area di competenza; la seconda, chiamata "Linea Business" che prevede invece servizi aggiuntivi.

### La classifica del Censis



Spiccano Odontoiatria e Giurisprudenza

## Piccoli atenei statali, Università dell'Insubria quinta in Italia

L'Università dell'Insubria cresce e si qualifica quinta tra i piccoli atenei statali italiani nella classifica 2019-2020 elaborata dal Censis, guadagnando due posizioni rispetto allo scorso anno.

Il Censis valuta gli atenei (statali e non statali, divisi in categorie omogenee per dimensione) in relazione a servizi erogati, borse di studio e altri interventi in favore degli studenti, strutture disponibili, comunicazione e

servizi digitali, livello di internazionalizzazione.

Tra i piccoli atenei statali l'Insubria totalizza un punteggio medio di 80,5 e ottiene il quinto posto, con punte più alte in comunicazione e servizi digitali (terzo posto) e servizi agli studenti (quarto posto). In particolare, per la comunicazione l'Insubria è al primo posto tra tutti gli atenei lombardi.

In vetta alla classifica,

come lo scorso anno, l'Università di Camerino, con 93 punti, mentre fanalino di coda è l'Università del Molise. Per quanto riguarda i corsi di laurea (la classifica del Censis non tiene conto delle dimensioni), l'Insubria riporta risultati ottimi per Odontoiatria, seconda in Italia su 32 atenei, con uno scarto minimo rispetto a Milano Bicocca, e Giurisprudenza, in settima posizione su 48 università.

## La crisi dell'enclave Dal prossimo 26 luglio saranno senza aiuti oltre 250 famiglie bisognose di sostegno **Campione d'Italia, chiude il banco alimentare** Ad agosto scadrà anche la deroga di un anno per il pagamento dei mutui



Rosy Bianchi

(f.bar.) Campione si sta spegnendo. Le luci del Casinò ormai da un anno non brillano più e, giorno dopo giorno, chi vive in paese riesce con fatica ad arrivare a sera. Da diversi mesi, per aiutare le famiglie più bisognose è nato un banco alimentare, aperto da alcuni ex dipendenti e sostenuto dalle donazioni di associazioni di volontariato ticinesi, per fornire beni di prima necessità. Purtroppo però dal 26 luglio non ci sarà più neanche quest'ultima zattera di salvataggio.

Una scelta obbligata perché «alcune associazioni si sono ritirate - dice una delle fondatrici del banco, Rosy Bianchi - Pensavano che si trattasse di un impegno di pochi mesi e ormai non riescono più a stare dietro alle necessità. E poi ormai noi non possiamo più continuare a sostituirci alle istituzioni che non si interessano. Facciamo il possibile ma non è più sostenibile, ecco perché dobbiamo chiudere». Le famiglie che ne beneficiavano erano 250 ma il «numero aumentava giorno dopo giorno. Affrontiamo ormai da troppo tempo situazioni insostenibili. Grazie ai fondi pa-



L'entrata del banco alimentare allestito a Campione per le famiglie bisognose

ghiamo le bollette della luce a molte persone. C'è chi ci chiede la cifra necessaria a pagare il bus per i figli che devono andare a scuola a Como, chi non ha i soldi per pagare la cassa malati. Chi si deve muovere in macchina ma non ha le risorse per pagare l'assicurazione ormai scaduta - racconta Rosy - Non riusciamo più a fare da cuscinetto. Le associazioni rimaste (Lyon's di Campione d'Italia e il Tavolino Magico di Lugano) si continuano a impegnare ma non si riesce ad andare avanti, dobbiamo chiudere.

Anche se i Lyon's vogliono continuare il loro impegno sotto qualche altra forma. Vedremo». Lo sforzo è stato massimo e ovviamente «non possiamo fare finta di nulla davanti a persone che ci chiedono il latte in polvere per i figli. Ma siamo volontari, ci hanno abbandonato», dice Rosy Bianchi che lancia un altro allarme. «Ad agosto scadrà la sospensione di un anno concessa dalle banche per il pagamento delle rate dei mutui. Questo comporterà inevitabilmente ulteriori problemi per molte famiglie»

### Primo piano | Il futuro del territorio

# L'estero attrae nonostante le possibilità di lavoro in Italia Tanti i comaschi che fanno le valigie e lasciano il Lario Una occupazione media elevata non dissuade i giovani dalla voglia di partire

**I numeri**  
La media italiana, secondo i dati Istat, indica nello 0,25% della popolazione la quota di quanti partono verso l'estero. In riva al Lario questa cifra sale addirittura allo 0,36%. E in merito al territorio comasco il tasso medio di occupazione è del 64,79%

(f.bar.) Il paradosso, almeno all'apparenza, è evidente. In molti, soprattutto giovani, pur vivendo in province industrializzate e capaci di offrire ampie opportunità di lavoro, se ne vanno. Emigrano, lasciano senza esitazioni l'Italia per andare all'estero. E quello che colpisce è proprio il fatto che non si tratta di persone in fuga, magari come avveniva in passato dalle regioni del Sud, dove il lavoro spesso mancava e le opportunità latitavano. Ecco allora che anche la provincia di Como entra nei primi posti - è dodicesima - tra i territori dai quali si parte per lasciare l'Italia. Se infatti la media nazionale indica nello 0,25% della popolazione la quota di quanti partono, in riva al lago questa cifra sale addirittura allo 0,36% in base ai dati dell'Istat relativi al 2017. Numeri illustrati dal Corriere della Sera nei giorni scorsi.

Ciò che ancor più impressiona è che, sempre in merito al territorio comasco, il tasso medio di occupazione è del 64,79%, dunque ben al di sopra della media nazionale, ferma al 58,5%. Sono cifre che parlano sicuramente di una voglia innata di scoprire le possibilità esistenti al di fuori dai confini patri, ma che probabilmente non prescindono dalla crisi economica che certi distretti produttivi hanno attraversato negli ultimi anni come, ad esempio, proprio il tessile comasco.

Quello che è certo è che le motivazioni non possono essere solo economiche ma esistono anche fattori culturali e psicologici alla base della ferrea volontà dei giovani di lasciare il territorio di appartenenza per avventurarsi nel mondo. Alle spalle di Como si posiziona un altro territorio lombardo, quello di Varese,

con un "esodo" dello 0,33% e un tasso di occupazione ancor più alto del Lario e pari allo 67,61%. «In effetti un elemento di irrazionalità è senz'altro presente in questo contesto. Se in passato lo stimolo era in prevalenza rappresentato dall'aspetto economico, oggi invece sembra prevalere la voglia di partire. Una spinta che deriva dalla cultura elevata che queste persone hanno e inoltre si tratta di un atteggiamento frutto anche della globalizzazione dell'informazione - spiega il professor **Giorgio Zamperetti**, delegato del retore dell'Università dell'Insubria all'Internazionalizzazione - Fattore questo che consente di sapere con certezza tutte le eventuali offerte di lavoro esistenti in un Paese estero. Inoltre c'è da sottolineare anche un altro

elemento. Il nostro tessuto produttivo è in larga parte composto da piccole e medie imprese. Se un neolaureato, magari in uscita dalla Bocconi, volesse intraprendere la carriera da manager in una grande azienda avrebbe inevitabilmente la spinta a guardare fuori dai confini nazionali». Dallo studio risulta come i primi tre posti siano occupati dalle province di Bolzano e Imperia, entrambe con lo 0,50% a fronte di un dato occupazionale rispettivamente del 72,89% e del 56,77%, seguite da Macerata. «Un fenomeno che provoca inevitabilmente un problema per l'Italia che perde delle risorse», chiude Zamperetti.

«Gli stimoli che si ricevono sono tantissimi e la voglia dei ragazzi, soprattutto di quelli che hanno avuto la possibili-

tà di studiare e di crescere in aree culturalmente sviluppate, è forte e li spinge a partire. Anche a me è successo di andare all'estero per due anni, finti gli studi, per poi tornare - afferma **Antonio Pozzi**, vicepresidente con delega all'Education di Confindustria Como - Io stesso dico ai ragazzi di provare e di essere naturalmente pronti alla sfida. E uno degli elementi chiave rimane sempre la conoscenza delle lingue. Personalmente se mi arriva un curriculum con indicata la conoscenza solo dell'inglese non lo prendo neanche in considerazione. Ormai sapere una lingua è quasi obbligatorio e in territori sviluppati come i nostri questi concetti sono ben radicati». E poi c'è l'aspetto delle offerte di lavoro. Chi magari punta a far carriera nelle

grandi aziende, all'interno di multinazionali, «in Italia è svantaggiato. Chi ambisce, ad esempio, a diventare un manager informatico non potrà che guardare all'estero. Qui in Italia e nel Comasco le aziende di tal natura sono piccole - prosegue Pozzi - Certo, spiace se poi queste risorse rimangono all'estero perché qui da noi non si creano le condizioni economiche favorevoli per consentire, a chi lo volesse, di rientrare».

E anche il percorso inverso avviene. «Capita che ci siano anche laureati in arrivo da Paesi stranieri che vogliono provare esperienze lavorative qui da noi - conclude Pozzi - Noi siamo in grado di offrire molte competenze, che poi sempre più spesso sono quelle che attirano chi proviene da fuori».



### Mariano Comense

(s.l.) La discarica di Mariano Comense, teatro di un incendio lo scorso marzo, soltanto l'ultimo di una serie, ieri è stata protagonista di un sopralluogo della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite commesse al ciclo dei rifiuti. Al sito comasco di via del Radzzone sono intervenuti, oltre ai parlamentari della Commissione, presieduta dal deputato **Stefano Vignaroli** di cui fa parte anche la comasca **Chiara Braga**, del Pd, il sindaco di Mariano **Giovanni Alberti**, i rappresentanti di Arpa Lombardia, i vertici della società che gestisce l'impianto, i

## Sopralluogo della Commissione parlamentare alla discarica Entro la primavera del 2020 è prevista la chiusura definitiva del sito

**Gli interventi**  
A Mariano la società che gestisce l'impianto deve ripristinare il compattatore andato in fiamme. Il 24 luglio è in programma un sopralluogo di Arpa Lombardia, che dovrà certificare il lavoro svolto. Il sito è costantemente sotto controllo

vigili del fuoco e carabinieri, titolari delle indagini aperte a seguito del rogo. Un sopralluogo che si inserisce in un giro più ampio che ieri ha toccato diversi siti lombardi. «Si è deciso di effettuare una visita alla discarica di Mariano Comense perché è stata interessata da diversi incendi, tre dal 2018 a oggi - spiega - Durante il sopralluogo sono state acquisite informazioni sulla discarica, sugli episodi che si sono verificati e sulle prossime tappe che porteranno alla chiusura». E proprio sulla chiusura dell'impianto, è il sindaco ad annunciare le tem-

pistiche. «Entro la fine dell'anno dovremmo arrivare al conferimento totale dei rifiuti - spiega **Alberti** - e la chiusura definitiva del sito è prevista entro la primavera del 2020. Ora stiamo aspettando che la società che gestisce l'impianto ripristini il compattatore andato in fiamme. Il 24 luglio è in programma un sopralluogo di Arpa Lombardia, che dovrà certificare il lavoro svolto. Il sito è sotto controllo, siamo tranquilli. I gestori stanno completando l'installazione di una rete di videocamere per il monitoraggio dell'area, perché vi erano dei punti oscuri».



Un momento della visita di ieri mattina della Commissione parlamentare al sito di Mariano Comense.

## ECONOMIA & FINANZA

**ANCONA** - Futuro della sede impiegatizia della Whirlpool a Fabriano: le Rsu di Fiom, Fim e Uilim chiedono che venga discusso l'argomento in sede ministeriale. Secondo i sindacati, sono circa 50 le posizioni trasferite in Polonia con conseguente

### Whirlpool: si apre il fronte Fabriano

difficoltà per i colletti bianchi che hanno due opzioni: accettare la mobilità volontaria o riqualificarsi e, di conseguenza, essere a tavolo trasferimento. «Al tavolo ministeriale sia

espressamente confermato quanto previsto nell'accordo del 25 ottobre 2018: mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali previsti in tutti gli stabilimenti italiani di Whirlpool, com-

preso Napoli, lo stabilimento di Melano come unica fabbrica di produzione di tutti i piani cottura dell'area Emea e ruolo centrale delle sedi di Fabriano e Pero, con conseguente stop all'emorragia di funzioni verso l'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In neo imprenditori? I cinquantenni

Negli ultimi cinque anni in Italia sono aumentati dell'8%. A Varese balzo in avanti del 14%

**MILANO** - Aprire un'impresa tra i cinquantenni e i sessantenni non è un zardo, anzi. Sembra che la nuova frontiera dell'imprenditoria passi proprio in quella fascia di età, complice forse anche la crisi che ha spinto persone con una consolidata esperienza lavorativa alle spalle a scegliere di diventare titolare di aziende. A parlare sono i dati.

Nei primi tre mesi del 2019 ci sono state 12 mila iscrizioni di ultra cinquantenni come imprenditori alle Camere di Commercio italiane, 140 al giorno, di cui 2 mila in Lombardia pari a 22 al giorno e 622 a Milano pari a 7 giornaliere. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati registrati imprese relativi alle ditte individuali al primo trimestre 2019, 2018 e 2014.

La crescita negli ultimi cinque anni è sostanziale. In Italia il balzo in avanti è dell'8 per cento, con 855 mila imprese con titolare un cinquantenne, +13% in Lombardia con 26 mila imprese, +21% a Milano con 37 mila imprese. Milano è tra le prime a crescere lungo lo Stivale, dopo Napoli con 33 mila imprese, +24%. Prato con 4 mila, +23%. Anche Varese conquista un posto nella top ten, con 9 mila aziende e una crescita del 14%.

«Le imprese mostrano una crescita nella fascia d'età tra i cinquantenni e i sessantenni negli ultimi cinque anni», commenta Beatrice Zanolini, consigliere della camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. «Un dato che riguarda in particolare Milano e la Lombardia e le donne più degli uomini. Si nota una presenza crescente, indirizzata verso professioni che richiedono una certa esperienza come quelle manageriali e anche nel settore immobiliare, insieme ai comparti più legati al turismo come ospitalità e ristorazione».

Protagonisti della crescita del numero di imprese sono anche le donne e gli stranieri. Le imprese in rosa fondate da cinquantenni, in cinque anni, sono cresciute del 9 per cento, mentre gli stranieri che controllano aziende in Italia - nello stesso periodo - sono aumentati del 48 per cento, con un picco milanese che raggiunge il 58 per cento. A Varese le donne imprenditrici aumentano del 20 per cento. Va detto che, a livello di settore, il trend si impenna per il supporto per le funzioni di ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULLA GAZZETTA UFFICIALE

### Aziende innovative e start up Sconto del 30% per chi investe

**ROMA** - Una detrazione del 30% sull'ammontare investito per le persone fisiche fino ad un tetto di un milione, oppure una deduzione Ires del 30% per le società di capitali con una soglia di 1,8 milioni di euro: diventa operativo lo sconto per gli investimenti in startup e Pmi innovative. È stato infatti firmato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo del Ministero dello Sviluppo che disciplina le modalità all'accesso di questi benefici fiscali. La norma vale per gli investimenti effettuati dal primo gennaio 2017. Il provvedimento, da una parte potenzia gli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale di rischio nelle startup innovative (si passa ad una aliquota unica del 30% per lo sconto, eliminando quelle precedentemente in vigore, che variavano da un minimo del 19 al 27%), dall'altra estende gli incentivi a tutte le Pmi innovative.

Le Pmi innovative - definisce con precisione il decreto - sono società di capitali con meno di 250 addetti e un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro, così come stabilito della definizione europea, e che rispettano almeno due dei seguenti requisiti: hanno sostenuto spese in ricerca e sviluppo per una quota pari ad almeno il 3% del maggiore valore tra costo e valore della produzione; la forza lavoro è costituita per almeno un terzo da titolari di laurea magistrale o per almeno un quinto da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori; sono titolari di una privativa industriale o di un software registrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alto Milanese, staffetta Scarpa-Rossetti

Domani l'assemblea annuale di Confindustria: concluderà i lavori il presidente Vincenzo Boccia

**LEGNANO** - Innovazione e sostenibilità: sono i due temi che faranno da filo conduttore alla 74ª Assemblea di Confindustria Alto Milanese, che si terrà domani (ore 10.30) al Teatro Tirinnanzi di Legnano. Un'assise importante, quella di domani, che segnerà anche il passaggio di consegne alla presidenza dell'associazione datoriale. Il presidente Giuseppe Scarpa, infatti, termina il suo mandato. Le redini saranno prese da Diego Rossetti, presidente dello storico calzaturificio Fratelli Rossetti di Parabiago, indicato come nuova guida dagli imprenditori legnanesi. Non solo. A chiudere i lavori sarà il numero uno di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Se, dunque, parole come innovazione, sviluppo, crescita sono ormai entrate nel vocabolario quotidiano delle aziende, la sostenibilità ne sta sempre più diventando parte integrante. Un tema che è interesse da vicino le aziende, perché è insieme un



valore sociale e un valore strategico di successo. «Come Associazione - commenta il Presidente Giuseppe Scarpa - pensiamo che la sostenibilità non sia una moda, ma un elemento di vantaggio

competitivo da perseguire con costanza. Per questo e per essere una organizzazione moderna al passo con le nostre aziende, come Associazione abbiamo scelto di seguire e di misurarci concretamente su tre dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'Onu e contenuti nell'Agenda 2030, istruzione di qualità, lavoro dignitoso e crescita economica, impresa innovazione e infrastrutture. Nella mia relazione di fine mandato presenterò tutte le iniziative concluse e in atto. Ad aprire i lavori, dunque, sarà il presidente uscente Giuseppe Scarpa, a cui seguono gli interventi di Andrea Pontremoli, Amministratore Delegato e General Manager di Dallara Group, e Luca Rossetti, Ceo e fondatore di D-Orbit, startup del settore aerospaziale, che ha ottenuto la certificazione BC Corp. Conclusioni affidate a Vincenzo Boccia, Presidente Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Deutsche Bank, partono i licenziamenti

**ROMA** - Le scure dei licenziamenti a Deutsche Bank, previsti dal maxi piano di ristrutturazione, è partita subito e a Hong Kong e a Londra traders e operatori finanziari del gruppo hanno iniziato a sgomberare le loro scrivanie. Ma il mercato ritiene molto ambizioso e di difficile attuazione il risassetto varato dal board e il titolo, dopo un'euforia iniziale, ha ceduto il 5,39% a 6,78 euro. Analisti e osservatori giudicano positivamente, come un ritorno al sano realismo, il piano lacrime e sangue che riduce le ambizioni del gruppo di sfidare Goldman Sachs o Jp Morgan con una presenza mondiale e sui desk di trading. E però la cura da cavallo, 18 mila dipendenti su oltre 90 mila e bad bank da 74 miliardi di euro di attivi non tutti deteriorati, prevede un blocco del dividendo per almeno due anni e un'esecuzione piena di rischi. Il ritorno al pareggio di bilancio nel 2020 e

poi alla redditività, che ora viaggia su bassi livelli per un grande gruppo sistemico, annunciato dai vertici del gruppo nella conferenza call è visto come un obiettivo molto ambizioso e con molti ostacoli. Non a caso l'agenzia Moody's di primo

**Scure su diciottomila dipendenti  
Il titolo della banca  
va a picco in Borsa**

mattina ha mantenuto il rating del gruppo ad A3 ma anche l'outlook negativo. Il ritorno alla redditività potrebbe "materializzarsi dopo diversi trimestri o anni." Per l'ad Christian Sewing, giunto al vertice nel 2018, il prossimo futuro è così

pieno di incognite. Dagli azionisti e dalle autorità di vigilanza ha ricevuto l'impulso di respingere le sirene dell'Spd, che chiedevano una fusione con Commerzbank, a favore di una sterzata vigorosa rispetto ai piani più esitanti e senza grandi risultati degli scorsi anni. Piani che hanno portato alla caduta di tre ad: Josef Ackermann, Anshu Jain, Jhon Cryan. Basta quindi alla stagione di cause legali che hanno portato a fortissime sanzioni per gli scandali e soprattutto una focalizzazione verso attività meno lucrose ma meno rischiose e che assorbono minor capitale rispetto al trading azionario. Sarà così adeguato il livello dell'indice Cei del gruppo, dopo aver speso gli oneri di ristrutturazione, e si eviterà il ricorso a un aumento di capitale difficile per dei soci che hanno già visto crollare il valore delle loro azioni negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poste: le nuove assunzioni in Lombardia

**MILANO** - Stabilizzazione degli organici ed assunzioni di personale, trasformazioni da part-time in full-time, orari di lavoro e sicurezza con nuovi mezzi, maggiore etica e controlli nelle proposizioni commerciali sono alcuni dei punti previsti nell'intesa firmata da Sip Cisl, Uil Post, Confasal Com, Falip Cisl, Fnc Ugl con Poste Lombardia. I punti salienti dell'accordo prevedono 636 stabilizzazioni entro ottobre e, su richiesta dei sindacati, altre 122 avverranno entro agosto. Le assunzioni a tempo determinato passano da 1187 a 1277 unità, essenziali per far fronte alle esigenze del recapito sia per garantire il periodo ferialo a tutti i

portaletere e sia per agevolare la nuova riorganizzazione del recapito; assunzioni alla sportelleria dall'esterno: 106 nuovi assunti come sportellisti, 21 già concretizzati a luglio, e su richiesta dei sindacati il numero avrà tempi certi, 62 entro la settimana dell'otto luglio e 23 entro fine mese. Prevede anche conversione Part-time full-time, l'assunzione di specialisti sale consulenza, distacchi operativi. Il segretario generale Sip-Cisl Lombardia, Maurizio Cappello, ha evidenziato che con «pazienza e tenacia, ma soprattutto con alto senso di responsabilità e senza pregiudizi abbiamo mantenuto alto il livello del

confronto con l'unico obiettivo di tutelare al meglio il lavoro, le esigenze e le professionalità dei dipendenti in un mercato di riferimento in continua rapida evoluzione». Intanto in provincia di Varese scatta la rivoluzione nella consegna della posta. D'ora in poi il postino potrebbe arrivare anche nel pomeriggio e alla sera fino alle 19.45 e il sabato tra le 8 e le 14. La nuova organizzazione, concordata con i sindacati, prevede una linea base per la consegna dei prodotti postali e una linea business per la consegna di pacchi per l'e-commerce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La fuga dei cervelli si fermerà a Milano

Nuovo progetto per riportare in patria i talenti

**MILANO** - Imprese, associazioni, istituzioni e università si alleano per far tornare i "cervelli in fuga" dall'Italia e posizionare il Paese come nuovo polo europeo di attrazione per i talenti che vivono all'estero. Nasce così "Talents in motion", un progetto promosso dall'headhunter Patrizia Fontana, che coinvolge oltre 40 grandi gruppi italiani ed esteri presenti in Italia, impegnati a promuovere l'attrattiva del nostro Paese. Le scarse prospettive dell'Italia spingono i talenti ad abbandonare il paese: l'85% ritiene che il paese in cui lavora offra un migliore contesto professionale e maggiori prospettive di carriera rispetto all'Italia. Inoltre il 26% non tornerebbe più, neanche a fronte di un'offerta più remunerativa o prestigiosa, ma la gran parte di loro (74%) sta valutando il rientro, a certe condizioni. Il 68% lo farebbe solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio e remunerazione. È la fotografia scattata da una ricerca condotta dall'Ufficio studi di PwC Italia su 130 giovani talenti italiani emigrati in 20 diversi paesi. «Il numero crescente di giovani che vanno all'estero, per restarci, penalizza il nostro paese. Dobbiamo

invece attrarre e valorizzare capitale umano a livello internazionale sia italiano che estero», afferma il presidente della Camera di Commercio di Milano, Carlo Sangalli. Talents in motion è una piattaforma online che connette le aziende italiane ai talenti all'estero, promuovendo le opportunità lavorative che l'Italia offre con una visibilità internazionale. Ad oggi il progetto coinvolge grandi aziende, la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Regione Lombardia, Unione Confcommercio, Assolombarda, Anitec-Assinform, Confindustria Digitale, Yes Milano e Forum della Meritocrazia. «L'obiettivo è tra un anno di misurare l'efficacia degli sforzi sostenuti da tutti i partner in un Forum cui contiamo di arrivare forti di 250 aziende sostenitrici che si saranno unite al progetto, in buona parte anche pmi. Una crescita che si traduce anche in incremento del pil e in un maggior numero di occupati qualificati», evidenzia la presidente di Talents in Motion, Patrizia Fontana, ricordando che la fuga dei cervelli ha un costo in Italia di circa 14 miliardi di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zegna fa shopping e compra Dondi

MADE IN ITALY Accordo per acquisire una partecipazione nel gruppo dei tessuti a maglia

**MILANO** - Il Gruppo Ermenegildo Zegna, leader nel lusso maschile e con un consolidato primato nella produzione di tessuti d'alta gamma, ha concluso un accordo per acquisire una partecipazione di maggioranza del Gruppo Dondi, azienda, con sede a Carpi, leader nella produzione di tessuti a maglia (jersey) per uomo e donna di alta gamma, esclusivamente made in Italy. Contale accordo, che segue quello del 2016 con la famiglia Bonotto, oltre a rafforzare il presidio nel comparto dei tessuti per donna, il Gruppo Zegna amplia in modo significativo la specializzazione della propria filiera tessile (storicamente rappresentata dal Lanificio Zegna, dalle Lanerie Agnone e dalla Tessitura di Novara) diventando, per dimensione e varietà merceologica, un unicum a livello nazionale. L'accordo concluso prevede che la famiglia Dondi-Capelli mantenga una partecipazione del 35% del capitale sociale e la responsabilità della gestione e della direzione creativa. «Si tratta di un investimento teso a rafforzare un controllo sempre più diretto della filiera tessile - sostiene Ermenegildo Zegna, Ceo Gruppo Zegna -, fortemente caratterizzata da produzioni diversificate e rigorosamente made in Italy. Intrattiamo da tempo rapporti commerciali con il Gruppo Dondi, la cui storia familiare presenta molte analogie con la nostra, a partire dal profondo rispetto per l'autonomia aziendale. Sono certo che assieme, oltre a perseguire obiettivi sfidanti, sapremo dare ancora più impulso al valore del made in Italy nel mondo». «Il Gruppo Ermenegildo Zegna è il partner ideale per il naturale prosieguo della nostra storia imprenditoriale, cominciata nel 1970 dai nostri genitori, Lauro e Edda Dondi - sottolinea Lorella e Stefano Dondi -. Fin dagli inizi, attraverso il nostro consolidato know how tecnico e stilistico, abbiamo sviluppato un'ampia gamma di tessuti di alta qualità, apprezzati a livello nazionale ed internazionale dalle più importanti maison di moda. Come Zegna, crediamo nella tradizione, nell'eccellenza tipica dei prodotti italiani e nella costruzione di una filiera tessile altamente specializzata, fortemente votata alla qualità e all'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Censis regala alla Liuc la medaglia d'argento

**CASTELLANZA** - La Liuc - Università Cattaneo mantiene salda la posizione e conferma il suo secondo posto tra le Università non statali di piccole dimensioni (fino a 5.000 iscritti), secondo la classifica Censis delle Università italiane (edizione 2019 - 2020) diffusa nella giornata di ieri. La fotografia dello stato di salute degli atenei italiani da parte dell'Istituto di ricerche socio economiche riporta, dunque, uno scatto favorevole alla Liuc che, anche in questa edizione, ottiene il punteggio massimo per le strutture offerte agli studenti e migliora notevolmente la propria performance alla voce internazionalizzazione (passando da 94 a 100 punti). Degni di nota, inoltre, i risultati della didattica nel confronto tra tutti gli atenei non

statali, indipendentemente dalle dimensioni. I corsi di laurea di Economia triennale e magistrale sono secondi soltanto all'Università Bicconi nel punteggio complessivo (che riassume la progressione di carriera, ossia la regolarità negli studi degli iscritti e i rapporti internazionali cioè il numero degli studenti in uscita e delle università ospitanti) e gli studenti stranieri iscritti), mentre Ingegneria risulta al primo posto. Conferme positive, insomma, per l'Università Cattaneo che crede nel valore delle borse di studio e dei premi di merito e continua a interrogarsi sull'innovazione della didattica compiendo passi necessari in tal senso. Il tutto con la mobilità internazionale come fore all'occhiello del percorso di studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### STILISTI ATTORNO AL TAVOLO

#### Nuovo calendario equilibrato per la Fashion Week milanese

**MILANO** - Che i grandi brand si sedessero tutti insieme a un tavolo e si mettessero d'accordo per creare una settimana della moda più bilanciata era l'auspicio di tutti gli addetti ai lavori, stanchi di vedere la fashion week milanese sempre più ristretta. Ora quel desiderio si è concretizzato in un tavolo di lavoro - annunciato dalla Camera della Moda Italiana - di cui fanno parte Bottega Veneta, Fendi, Giorgio Armani, Gucci, Max Mara, Marni, Prada, Salvatore Ferragamo e Versace. «Il lavoro si è svolto con grande spirito di condivisione creando in sinergia - rende noto la Camera - un calendario più bilanciato, per dare un peso equilibrato a tutte le giornate della fashion week a vantaggio dell'intero sistema». Il prossimo settembre (la fashion week è in calendario dal 17 al 23) la sfilata di Prada si terrà nel pomeriggio del 18, mentre quella di Gucci domenica 22 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PRIMO PIANO

**VARESE** - La sanità lombarda è ancora un modello di efficienza e competenza? Quale il suo appeal nei confronti del resto d'Italia? La Regione a questo proposito sottolinea che solo il 3

per cento dei residenti sceglie di farsi curare fuori dalla Lombardia. E che quest'ultima detiene anche il maggior credito verso le altre regioni per la mo-

bilità sanitaria dei pazienti. Ma c'è di più. L'analisi dei dati forniti dalle due Asst a cavallo fra le province di Milano e Varese, specchio di un territorio complesso e

densamente popolato, conferma la presenza diffusa di realtà eccellenti anche in un contesto ai margini della metropoli e delle città capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due Asst e otto strutture in un territorio sempre più omogeneo anche sul fronte dell'assistenza



Così i reparti attirano stabilmente il venti per cento di malati esterni all'area di stretta competenza

La seconda puntata dell'inchiesta sarà pubblicata nell'edizione di giovedì 11 luglio

# L'ospedale? Me lo scelgo

## SANITÀ Tra Busto Arsizio e Legnano cure senza confini

di SILVIA DE BERNARDI

**BUSTO ARSIZIO** - Due realtà perfettamente in sintonia con le richieste sanitarie del territorio di competenza, ma anche in grado di esprimere eccellenze capaci di attirare pazienti dal resto d'Italia. E soprattutto due realtà contigue, all'interno delle quali i cittadini si muovono in perfetta libertà per trovare le risposte più adatte alle proprie esigenze. Esigenze che non necessariamente riguardano il profilo medico, chirurgico e assistenziale: di fronte all'alto livello dell'offerta complessiva possono infatti essere prese in considerazione anche variabili come quelle dell'eventuale vicinanza, comodità e "simpatia" della struttura prescelta. I dati forniti dalle Asst "Valle Olona" e "Milano Ovest" sulla provenienza dei pazienti ricoverati nel 2018 nel gruppo di ospedali che fanno riferimento rispettivamente a Busto Arsizio e Legnano, sono più che mai eloquenti. L'appel dei due realtà sanitarie è evidente: esclusi i residenti nel bacino di competenza, sono stati quasi seimila i lombardi (e 1566 gli abitanti fuori regione) che si sono rivolti alla rete

ASST VALLE OLONA	RICOVERI ANNO 2018	
	MILANO OVEST	MILANO OVEST
Busto Arsizio	17.629	Legnano 20.595
Gallarate	12.731	Cuggiono 3.162
Somma Lombardo	1.854	Magenta 14.064
Saronno	10.379	Abbiategrasso 2.889
TOTALE ASST	42.593	TOTALE ASST 40.710



ospedaliera che comprende Legnano, Cuggiono, Magenta e Abbiategrasso. Allo stesso modo a Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Somma Lombardo si sono rivolti circa ottomila lombardi, cui si devono aggiungere 681 pazienti provenienti dal resto d'Italia. Fatta eccezione per la realtà di Saronno, che in virtù

della propria posizione strategica fra il Comasco e il Milanese, ricovera circa il 40 per cento di pazienti non varesini (ben 7886 su un totale di 10.379 provenienti dal resto della regione Lombardia) si può comunque affermare che in generale gli ospedali delle due Asst attirano un buon 20 per cento di pazienti

"esterni" al territorio di competenza. Spicca, fra l'altro, l'appel del Legnese nei confronti del territorio di Busto Arsizio: nel 2018 infatti 1092 bustesi si sono rivolti oltre confine (2,68% dei 40.710 ricoveri complessivi nell'Asst Milano Ovest). «In questo caso» afferma il direttore generale dell'Asst Valle Olo-

na Eugenio Porfido - gioca un ruolo importante la posizione dell'ospedale di Legnano, che si trova proprio al confine con Busto Arsizio, ed è comunque una struttura nuova, ampia e competente». Sul fronte opposto i legnanesi che hanno scelto un ospedale del Bustese sono stati 648 (1,52% dei

42.593 ricoveri complessivi). Nonostante la rete bustese mostri il volume più alto di degenze, con duemila pazienti in più in un anno, è invece l'ospedale di Legnano ad attrarre il maggior numero di residenti da fuori Lombardia: con i suoi 711 pazienti precede Magenta (664), Busto Arsizio

(358) e Gallarate (261). E sempre Legnano brilla per i suoi 4.734 residenti nel resto della Lombardia, seguito a ruota da Saronno con 4.255. «Siamo di fronte - sottolinea il dg dell'Asst Milano Ovest Fulvio Odinolfi - a un'offerta sul territorio ampia e soprattutto plurispecialistica ad alta complessità, che non solo "frena" la tentazione di fughe dei cittadini del territorio di competenza, ma soprattutto offre eccellenze di sicuro richiamo per curare e risolvere gravi problemi sia nel settore della medicina generale che in chirurgia». E si va dai problemi di cuore ai tumori, dall'ortopedia alla ginecologia, senza dimenticare tutti i settori della riabilitazione. Eccellenze fra l'altro in grado di distribuirsi sulle strutture del territorio, creando una rete completa e complessa. «Con l'obiettivo - concludono in dg - di ottimizzare le risorse economiche, professionali e organizzative che come servizio pubblico siamo chiamati a gestire con estrema attenzione e in modo etico, per offrire sempre migliori opportunità ai cittadini e confermare il nostro essere un valore aggiunto per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Attrazione" Pronto soccorso: 320mila pazienti in un anno

**LEGNANO** - Le Asst Valle Olona e Milano Ovest sono in grado di offrire un'assistenza ampia e plurispecialistica anche per le emergenze urgenti. Particolare, questo, che aumenta la loro capacità attrattiva. Del resto Legnano, con Como e Varese, è certificato dalla Regione Lombardia, come Dea di secondo livello, ovvero il massimo per quanto riguarda l'assistenza in emergenza urgenza (la dimostrazione viene dal numero dei cosiddetti "codici rossi" in arrivo, che si avvicina al 2 per cento del totale); e Busto Arsizio, Saronno e Gallarate, seguono a ruota come Dea di primo livello, con un'assistenza più ampia rispetto ai

normali Pronto soccorso, estesa anche a pediatria, ginecologia, ostetricia, cardiologia, neurologia, psichiatria, oncologia, oculistica, urologia, otorinolaringoiatria, servizi di radiologia h24, servizio immunotrasfusionale. Qualche numero? Nel 2018 gli accessi nella Asst Valle Olona sono stati 161.481, di cui 10.689 (il 6,6%) hanno ri-

guardato residenti in provincia di Milano; nella Asst Milano Ovest sono stati 160.632, con 11.559 (il 7,2%) abitanti in provincia di Varese. Cifre importanti, a conferma di un ruolo che supera di gran lunga i confini territoriali. E che proprio per questo deve quotidianamente confrontarsi con i "mali" che in generale

affliggono il pronto soccorso in Italia e anche nella efficiente Lombardia. Ovvero la carenza di personale, i tempi d'attesa, i ricoveri in Ps eccessivamente lunghi. Un problema, quello della quantità di accessi non programmabile e della conseguente pressione che si riversa sulle strutture delle emergenze urgenza, che la direzione

strategica dell'Asst Valle Olona sta affrontando come priorità in vista della creazione dell'ospedale unico Busto-Gallarate. All'inizio di luglio in una riunione con gli amministratori locali, il dg Porfido ha illustrato un progetto che riguarda la riorganizzazione del pronto soccorso, dall'ingresso del paziente fino alle dimissioni, rendendo più appetibile il percorso professionale nel pubblico. Allo studio anche una l'attivazione di un reparto di medicina di degenza breve e percorsi veloci per patologie definite, con invio in reparto senza fermata in Ps.

S.d.B.



ASST VALLE OLONA	ACCESSI IN PRONTO SOCCORSO ANNO 2018	
	MILANO OVEST	MILANO OVEST
Totale accessi	161.481	Totale accessi 160.632
dalla provincia di Varese	126.506	dalla provincia di Varese 139.283
dalla provincia di Milano	10.689	dalla provincia di Milano 11.559
da altre province	24.286	da altre province 9.790

## CRONACHE LOMBARDE

**MILANO** - La Lombardia risulta l'unica regione del nord a non avere aumentato l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia negli ultimi anni. Emerge da un report di Openpolis e "Con i bambini" (organizzazione senza scopo di lucro, fondata nel 2016

### Posti "congelati" negli asili nido

per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, presentato dall'Osservatorio sulla povertà educativa. Da una copertura di 22,5 posti per 100 bambini nel

2013, l'Italia è passata al 24% nel 2016, a fronte di un obiettivo Ue stabilito nel 2002 pari ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni. In Lombardia la provincia di Milano è al primo posto e supera

(36,3%), anche se di poco, l'obiettivo Ue del 33%. Seguono Bergamo, Monza Brianza e Pavia, che insieme a Milano sono le uniche ad avere un'offerta in asili nido al di sopra della media regionale, pari al 28,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caldo e disagi: Trenord si scusa

Lettera dell'ad Marco Piuri. Ma i pendolari non ci stanno: «Problemi cronici»



La questione del trasporto ferroviario continua a tenere banco, non solo in Lombardia (foto Archivio)

**MILANO** - Le scuse di Trenord. L'amministratore delegato Marco Piuri ieri ha inviato una lettera aperta «alle centinaia di migliaia di passeggeri» per esprimere il suo rammarico per i disservizi degli ultimi giorni e per spiegare che «sono stati dovuti al caldo estremo». «Una situazione eccezionale - afferma - che ha messo a dura prova la pazienza di chi utilizza il servizio ferroviario in Lombardia. In particolare, nella settimana dal 24 al 28 giugno l'Europa è stata investita dall'ondata di calore più forte da oltre un secolo e mezzo: in Gran Bretagna sono state prescritte limitazioni di velocità ai treni; in Irlanda del Nord sono stati cancellati interi collegamenti per il surriscaldamento dei binari; in Svizzera si sono dilatate le rotaie; e in Francia i convogli hanno subito importanti rallentamenti. E nel nostro territorio ci sono stati black out della rete elettrica e addirittura la chiusura di sale operatorie d'importanti ospedali».

Ma Piuri non nega, anzi, le difficoltà. «Causate - aggiunge - anche da limiti oggettivi legati all'utilizzo intensivo di una flotta decisamente datata e a vincoli infrastrutturali. Però la Trenord di oggi non è quella del 2018: questi disagi non possono vanificare quanto fatto nei primi cinque mesi di quest'anno. Abbiamo voltato pagina: le soppressioni si sono ridotte del 70% e la puntualità è migliorata di cinque punti percentuali. Siamo impegnati a consolidare questi risultati in vista dell'arrivo dei nuovi treni che sostituiranno progressivamente i vecchi. I primi, dei 176 acquistati da Regione Lombardia, sono attesi già entro fine 2019». Anche nel periodo più critico Trenord ha effettuato più di 2.100 cor-

se ogni 24 ore e le squadre tecniche, «che avevano svolto - puntualizza - tutte le operazioni preventive possibili, hanno garantito complessivamente oltre duemila interventi quotidiani. Qualcuno ha detto che la manutenzione è stata carente: non è così. Il 40% dei convogli Trenord ha più di 35 anni ed è dotato di climatizzatori aggiunti successivamente: il sistema si blocca automaticamente quando all'esterno si superano i 35 gradi e le apparecchiature elettriche sfiorano i settaggi». L'ad promette miglioramenti «a cominciare dalla comunicazione quando si verificano emergenze di questa portata».

Ma per Lisa Tamaro, consulente del Comitato dei sindacati per i problemi dei pendolari «questa dichiarazione è arrivata con colpevole ritardo. Gli utenti della Milano-Domo dossola da più di un anno, con la sola eccezione di maggio, hanno diritto a percepire i bonus in quanto vengono sforati i limiti di affidabilità. Quindi nessun miglioramento; e poi è vero non solo che le soppressioni determinate dal surriscaldamento dei binari sono state praticamente inesistenti, ma anche che alcune delle cancellazioni programmate per la manutenzione sono avvenute proprio nella settimana del caldo record: evidentemente nessuno aveva pensato di attivarsi per tempo nonostante la mancanza di materiale rotabile nota ormai a tutti. Senza contare che in diverse occasioni alcuni dirigenti di Trenord hanno fatto presente che i problemi connessi con l'età avanzata dei treni si ripresentano tutti gli anni».

**Marco Fornara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crisi Bossi, Astuti (Pd): “Solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie”

Date : 8 luglio 2019

Solidarietà ai lavoratori della Bossi di Saronno licenziati.

A esprimerla è il consigliere regionale Samuele Astuti (Pd).

«Il susseguirsi dei tagli desta serie preoccupazione per il futuro dell'azienda. Si tratta dell'ennesima crisi del settore del commercio, che colpisce il nostro territorio e che inquieta ancora di più perché coinvolge un'azienda storica del saronnese e impone a tutti il dovere di lavorare insieme, governo compreso, per cercare di invertire il trend. L'auspicio è che La Regione metta in campo tutte le risorse e le iniziative volte a trovare soluzioni a una crisi che si fa davvero allarmante. Da parte mia mi impegno fin da ora a coinvolgere gli uffici della Giunta regionale affinché mettano in campo tutti gli strumenti necessari a dare una risposta positiva e concreta ai lavoratori coinvolti».

## Sciopero Atm: giovedì mezzi pubblici a rischio

Date : 9 luglio 2019

**Mezzi Atm a rischio giovedì 11 luglio.** Uno sciopero è stato indetto dalla **Confederazione Unitaria di Base Trasporti** (Cub Trasporti) per 24 ore.

L'agitazione, si legge nella nota di Atm, è stata indetta “contro la liberalizzazione, la privatizzazione, e la finanziarizzazione del TPL milanese e dell'hinterland; contro le gare d'appalto dei servizi attualmente gestiti del Gruppo ATM e per la reinternalizzazione dei servizi ceduti in appalto e/o sub-appalto anche complementari al trasporto; contro la quotazione in borsa e la vendita delle azioni del Gruppo Atm; per l'affidamento diretto in house dei servizi gestiti dal Gruppo Atm; per l'affidamento diretto al Gruppo Atm dei servizi di TPL della Città Metropolitana Milanese”.

A **Milano**, l'agitazione del personale viaggiante e di esercizio **sia di superficie sia della metropolitana è prevista dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 al termine del servizio.**

Negli scioperi precedenti, l'adesione è stata in genere bassa, attorno al 17% come indicano [le statistiche di Atm](#)

### Linee NET

A **Monza**, per le linee gestite da NET - Nord Est Trasporti, l'agitazione è prevista dalle 9 alle 11,50 e dalle 14,50 al termine del servizio.

Per il Servizio Extra Urbano l'agitazione è prevista dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 al termine del servizio.

### Funicolare Como-Brunate

A **Como**, l'agitazione del personale viaggiante della funicolare di Como – Brunate è prevista **dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 al termine del servizio.**

## I vertici di Confcommercio ospiti a “Palazzo Verbania”

Date : 8 luglio 2019

**I vertici di Confcommercio provincia di Varese ospiti a “Palazzo Verbania”**, recentemente restaurato dal Comune e riaperto al pubblico. La tappa luinese del consiglio di presidenza di Uniascom e delle cinque Ascom territoriali è stata l'occasione per riunirsi al piano terra, nella splendida sala conferenze e, al termine dei lavori, per pranzare al primo piano con vista lago.

A fare gli onori di casa il sindaco **Andrea Pellicini** e il suo vice **Alessandro Casali**. Insieme a loro Alberto Frigerio del Lions Club Luino. L'amministrazione ha insolla voluto aprire ufficialmente le porte del suo piccolo-grande gioiello a Confcommercio. Un gesto di vicinanza e di amicizia nei confronti di una associazione con la quale la giunta Pellicini collabora da tempo e in maniera sempre costruttiva. Ultimo esempio il grande show dei fuochi artificiali dello scorso 29 giugno.

Presenti per l'occasione il presidente di Uniascom **Giorgio Angelucci**, il segretario generale **Sergio Bellani**, il presidente nazionale di Fimaa **Santino Taverna**, il vice presidente di Uniascom e presidente di Ascom Busto Arsizio **Rudy Collini**. Oltre a loro il presidente di Ascom Saronno Bruno Guffanti, i direttori di **Varese** (Roberto Quamori Tanzi), di **Gallarate** (Gianfranco Ferrario), di **Saronno** (Roberto Carrettoni). Oltre ovviamente al direttore di Ascom **Luino** (Luca Gobbato) e al presidente Franco Vitella che ha spiegato: «Oggi abbiamo unito il lavoro, alla tradizione e alle nostre radici. Abbiamo dato vita a un momento culturale che racchiude tutto, perché qui a Palazzo Verbania viene raccontata la straordinaria storia di Vittorio Sereni, una delle più grandi personalità che la nostra provincia abbia mai prodotto».

La delegazione di Confcommercio ha infatti visitato il **museo dedicato dopo il restauro dell'ex Cursal all'immenso poeta luinese**, unanimemente definito tra i più grandi del Novecento. Non a caso tra i 25mila “fogli” scritti di suo pugno, compaiono anche le corrispondenze con Saba, Quasimodo, Ungaretti, Montale, solo per citarne alcuni. Un vero e proprio gioiello all'interno del quale brilla lo studio di Sereni, con la sua scrivania e i suoi libri e soprattutto la sua macchina da scrivere, donata ai Lions dalla famiglia del letterato. E all'ultimo piano, ennesima chicca, due sale con videoproiezioni e poi il caveau all'interno del quale vengono custoditi a temperatura costante, e in attesa della completa digitalizzazione, i manoscritti più preziosi.

Un museo straordinario, ennesimo fiore all'occhiello di questa parte del Varesotto che Confcommercio della provincia di Varese, attraverso Ascom Luino, continuerà a valorizzare con la sua costante presenza e con il suo contributo, sempre finalizzato alla promozione locale e al definitivo rilancio del tessuto commerciale.